



**NELLA TERRA  
DI NESSUNO**

## Una vicenda di tremenda attualità e una storia di vicinanza tra arabi ed israeliani **L'amicizia supera le divisioni**

Un libro di attualità estrema e un grido per la pace. Avi è un ragazzo israeliano rinchiuso in una prigione nel deserto del Negev. Non ha commesso particolari delitti. È stato arrestato perché rifiuta di servire l'esercito israeliano oltre i confini del 1967, nei territori occupati. Dalla sua cella Avi scrive la storia dell'amico Saleem, un arabo israeliano conosciuto per caso su una minuscola spiaggia. Un'amicizia speciale che forse in molti non sarebbero capaci di capire né condividere. Due sofferenze gemelle che sembrano avvicina-

re intimamente i due nonostante le palesi differenze: Avi è un ebreo nato e cresciuto da suo padre in un kibbutz, Saleem è un arabo israeliano tirato su da una nonna burbera ed arrabbiata, un'anziana costretta, molti anni prima, ad abbandonare la sua amata casa occupata subito dopo da una famiglia di ebrei. Un'amicizia che si è interrotta a causa della morte di Saleem, ucciso dall'esercito israeliano mentre tentava di fermare un ragazzino pronto a lanciare un sasso contro un soldato. Il primo romanzo della McEvoy, un'irlandese che ha trascorso otto anni della sua vita in un kibbutz in Israele e che conosce quella terra e le sue lacerazioni, ne conosce i colori, gli odori, le stagioni, è sorprendente. Le vicende di tutti i personaggi sono scandagliate minuziosamente. Una storia che procede per strappi e che si ricompone solo alla fine con stile pacato e la sensazione finale tremendamente attuale, che tra arabi ed israeliani, nonostante il tempo e le guerre, non ci sia mai un vincitore né uno sconfitto perché tutti perdono allo stesso modo.

dese che ha trascorso otto anni della sua vita in un kibbutz in Israele e che conosce quella terra e le sue lacerazioni, ne conosce i colori, gli odori, le stagioni, è sorprendente. Le vicende di tutti i personaggi sono scandagliate minuziosamente. Una storia che procede per strappi e che si ricompone solo alla fine con stile pacato e la sensazione finale tremendamente attuale, che tra arabi ed israeliani, nonostante il tempo e le guerre, non ci sia mai un vincitore né uno sconfitto perché tutti perdono allo stesso modo.

